



RASSEGNA STAMPA

25 - 26 aprile 2019

INDICE

ANBI VENETO.

26/04/2019 Avvenire - Nazionale Veneto, le bombe d'acqua non hanno risolto la siccità	4
26/04/2019 Il Gazzettino - Venezia Stop agli allagamenti col nuovo canale	5
26/04/2019 Il Gazzettino - Padova Consorzio di bonifica, più trasparenza con il satellite	6
25/04/2019 Il Gazzettino - Venezia Cede una riva, strada a senso unico	7
25/04/2019 Il Gazzettino - Padova Il canale anti allagamenti è ai blocchi di partenza	8
25/04/2019 Il Gazzettino - Padova Sindaci e agricoltori alla Provincia: «Cinghiali da abbattere»	10
25/04/2019 Il Gazzettino - Rovigo Località Canaletti: buche buone per pescare	11
26/04/2019 Il Mattino di Padova Fossati intasati in via Sabbioni i residenti non ne possono più	12
26/04/2019 La Nuova Venezia La ciclabile per Staffolo sarà aperta a fine maggio	13
25/04/2019 La Nuova Venezia Arsenale, nasce il centro informativo per la gestione unitaria della laguna	14
25/04/2019 La Nuova Venezia Quel mega tubo incompiuto «Perderemo i finanziamenti»	16
25/04/2019 La Nuova Venezia Cede l'argine del canale Senso unico alternato in via Treponti	18
25/04/2019 Il Nuovo Quotidiano di Puglia - Brindisi È scontro sui commissari: «Chiarezza sulla mission»	19
26/04/2019 Il Popolo di Pordenone SAN MICHELE, PIU' SICUREZZA IDRAULICA CON IL NUOVO IMPIANTO IDROVORO NEL 1o BACINO	21

ANBI VENETO.

14 articoli

I CAMBIAMENTI CLIMATICI E I PIANI DELLA REGIONE

Veneto, le bombe d'acqua non hanno risolto la siccità

LUCA BORTOLI
Padova

Il 70 per cento di pioggia in meno a marzo e poi la pioggia di due mesi in 24 ore, all'inizio di aprile, sulla foresta del Cansiglio e sui passi prealpini ai piedi del Pasubio. Cosa è successo al meteo del Veneto in questo inizio primavera? Nulla di particolarmente nuovo, in realtà. Periodi secchi e fenomeni intensi sembra essere la nuova "normalità" imposta dai cambiamenti climatici in atto sul pianeta, come prevedeva già uno studio di Adriano Barbi, tecnico dell'Agenzia regionale per l'ambiente. Dunque i 300 millimetri di pioggia caduta tutta in un colpo, nelle scorse settimane, in alcune ristrette aree della montagna veneta, oltre a generare una serie di smottamenti e piccole frane, hanno risolto una siccità che durava da ottobre? La risposta è no. Rispetto alla media degli anni 1994-2018, marzo 2019 ha portato solo il 30 per cento della pioggia, ma a gennaio e dicembre non era andata meglio. Risultato? Tutti i maggiori bacini regionali in sofferenza tranne quello del Piave: i malati più gravi a fine mese erano il Lemene, Sile, Po, tutti con quasi un terzo in meno di portata. Una scarsità d'acqua che si è ripercossa anche sulla falde sotterranee, dove i livelli manifestano specie nel vicentino e nel padovano un calo più marcato della media del periodo.

Per una Regione abituata da sempre a combattere contro le alluvioni (1966 e 2010 per fare due esempi) e far defluire il prima possibile l'acqua verso il mare, si tratta di un'inversione culturale: la sfida oggi è trattenere il più possibile delle bombe d'acqua che si abbattono sul territorio periodicamente. Per questo, il piano di interventi anti-siccità presentato in Regione alla vigilia della stagione irrigua

– che si è aperta il 15 aprile – ha destato l'attenzione non solo degli addetti ai lavori. Ben 161 milioni di euro che nei prossimi mesi si trasformeranno in tubature per portare acqua alle aziende agricole, riducendo al minimo lo spreco. Il primo, grande cantiere riguarderà i primi 4,5 chilometri del canale Lessinio Euganeo Berico (Leb), la principale arteria idrica del Veneto a servizio di 350mila ettari di superficie coltivata, per aumentare sensibilmente l'impermeabilità del fondale. Altri importanti interventi, per 20 milioni di euro serviranno a rendere più efficiente la rete irrigua tra Paese e Montebelluna, in provincia di Treviso e per la conversione irrigua dell'impianto veronese di Palazzo e dei bacini di Bovolone e Valeggio sul Mincio, sempre nel Veronese.

«Quello della dispersione è un tema fondamentale – spiega Andrea Crestani, direttore di **Anbi Veneto**, l'associazione degli 11 consorzi di bonifica presenti in regione – ma occorre specificare che dei 5 miliardi di metri cubi all'anno che l'agricoltura preleva dai fiumi veneti, poca va consumata, la quasi totalità viene utilizzata e poi restituita a un territorio che altrimenti sarebbe arido». Dei 600mila et-

tari totali irrigati in Veneto, 200mila sono irrigati con tecnologie di precisione, a goccia, nella Pedemontana. Nella bassa pianura invece vige l'irrigazione di soccorso. «Il problema è che i cambiamenti climatici rischiano di rendere la risorsa idrica presente nei fiumi non più sufficiente» riprende Crestani. Ma questi interventi non sono che un primo passo. Il passo successivo consiste nel Piano invasi. Un piano da oltre due miliardi di euro che impegnerebbe per molti anni la Regione. «Un piano non più procrastinabile, visto l'avanzamento dei cambiamenti climatici».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Stop agli allagamenti col nuovo canale

►Ultimati i lavori: il 3 maggio si inaugura ufficialmente l'opera che preserverà la cittadina dal rischio idraulico ►Il costo complessivo dell'importante progetto ammonta a un milione e mezzo finanziato interamente dalla Regione

CONCORDIA SAGITTARIA

Stop agli allagamenti a Concordia Sagittaria. Il centro urbano della cittadina veneta era divenuto vulnerabile ad eventi meteorici anche di non eccezionale entità, soprattutto nei quartieri più bassi, ma grazie ai lavori realizzati negli ultimi anni dal **Consorzio di Bonifica Veneto Orientale** il rischio di nuove inondazioni è oggi più remoto. Il prossimo venerdì 3 maggio verranno infatti inaugurati i lavori di adeguamento funzionale delle opere idrauliche a servizio delle aree urbane dei bacini Bandoquerelle e Palù Grande. Parteciperanno alla cerimonia, in programma dalle 10, al Piazzale di Vecchia Osteria nonno Ricky di via Spareda 517, Giorgio Piazza, presidente del Consorzio di Bonifica Veneto Orientale, Claudio Odorico, sindaco del Comune di Concordia Sagittaria e Gianluca Forcolin, vicepresidente della Regione del Veneto.

PROGETTO

Il costo complessivo del progetto è pari a un milione 500 mila euro, finanziato interamente dalla Regione. I lavori costituiscono il secondo stralcio di un intervento più complessivo dell'importo pari a tre milioni di euro finanziati sempre da Palazzo Balbi. Il primo stralcio, già completato e collaudato lo scorso anno, prevedeva il potenziamento dell'impianto idrovoro Palù Grande. Nel dettaglio era stato realizzato un nuovo impianto da tre pompe da 2500 litri al secondo ciascuna, elevando così la portata complessiva a circa 10 mila litri al secondo. Il nuovo impianto era stato inoltre dimensionato per potervi installare una quarta pompa. I lavori di secondo stralcio hanno invece previsto la realizzazione di un nuovo ampio canale denominato Deviatore Canale delle Basse, con uno scavo di 53 mila metri cubi di terra, e l'ampliamento del canale Fosson per uno scavo di circa 38 mila metri

cubi, per un totale di 91 mila metri cubi. Sono stati eseguiti 5 ma-

nufatti in cemento armato in opera per la regolazione delle acque e l'attraversamento delle strade o canali con impiego di circa 490 metri cubi di calcestruzzo. Sono stati posati oltre 120 metri lineari di canne quadre in cemento armato prefabbricato delle dimensioni di 3,20 per 2,70 metri e di 4 metri per 2, oltre che altri svariati metri lineari di tubazioni di vario diametro per il ripristino delle scoline. "Il tutto - spiegano i tecnici del Consorzio di Bonifica - permette un rapido svasso delle acque di pioggia provenienti dalle aree del centro urbano del Comune di Concordia, circostanti il centro storico, che subivano spesso vasti allagamenti".

Teresa Infanti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONCORDIA Gli effetti di uno degli allagamenti subiti dal territorio concordiese negli ultimi anni



Consorzio di bonifica, più trasparenza con il satellite

CITTADELLA

Invariati da quattro anni i tributi dovuti al **Consorzio di bonifica Brenta** con sede a Cittadella. Sono in arrivo in questi giorni gli avvisi di pagamento del 2019. «I tributi sono dovuti per legge e si riferiscono alla manutenzione e gestione di una fitta rete di canali - 2400 chilometri ed oltre 17 mila tra impianti e manufatti idraulici che ricevono le acque meteoriche del territorio - spiega il presidente del Consorzio Enzo **Sonza** - oltre che per l'irrigazione, in questo caso solo per le campagne interessate. Un compito non facile e che richiede una presenza ed un'azione co-

stante. I relativi oneri vengono suddivisi tra i proprietari degli immobili che ricavano beneficio. Un metodo moderno e democratico anche perché gli utenti non solo pagano, ma governano l'ente, potendone così decidere l'operato. Anche quest'anno, come ormai da quattro anni con la nostra Amministrazione, il tributo è rimasto invariato».

Ad ulteriore garanzia di trasparenza, già da qualche anno il Consorzio si è dotato - in modo innovativo a livello nazionale - di un sistema di localizzazione satellitare dei mezzi operativi. Grazie a questo, sul sito Internet del Consorzio in ogni momento chiunque può visualizzare gli interventi e i cantieri in corso. Gli avvisi, calcolati in

base a precise direttive della Regione Veneto, possono essere pagati per importi maggiori di 100 euro in due rate con scadenza 30 aprile e 10 settembre mentre per importi fino a 100 euro in un'unica rata con scadenza 30 aprile. Nel caso per disguidi postali l'avviso venga ricevuto tardivamente, lo stesso può essere pagato entro 15 giorni dalla data di ricezione senza

INVARIATI DA QUATTRO

ANNI I TRIBUTI SONO IN ARRIVO IN QUESTI GIORNI GLI AVVISI DI PAGAMENTO

incorrere in alcuna sanzione. Possibile anche il pagamento online nel sito internet del Consorzio con carta di credito o bonifico bancario (www.consorzioibrenta.it).

Tali nuove modalità di pagamento, accanto alla possibilità di addebito Sepa quindi con prelevamento diretto dal conto bancario, sono anche eseguibili installando sul proprio smartphone un qualunque lettore di QR-code scaricabile da internet e riprendendo con lo smartphone il codice riportato sull'avviso di pagamento.

Per ogni ulteriore informazione si può contattare l'ufficio tributi del Consorzio allo 049.5970822 oppure scrivere a: info@consorzioibrenta.it.

Michelangelo Cecchetto



CONSORZIO BONIFICA Restano invariati i tributi



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Noventa

Cede una riva, strada a senso unico

A causa delle incessanti piogge dell'altro ieri c'è stato un cedimento di circa 10 metri lineari della riva del canale Gondulmera in via Treponti, lungo la strada che conduce alla località Santa Teresina. La frana non ha interessato il manto d'asfalto, tuttavia ieri mattina, dopo un sopralluogo della polizia locale e dell'ufficio tecnico comunale, è stata decisa l'istituzione di un senso unico alternato nel tratto stradale, per evitare che il transito delle auto provochi ulteriori frane e pericoli per la circolazione. Il sindaco

Claudio Marian, avvertito ieri dello smottamento della scarpata del canale, ha chiesto anche l'intervento del Consorzio di bonifica Piave, che ha escluso la necessità di chiudere la strada. «In questi giorni - precisa Marian - terremo continuamente monitorato il tratto stradale. Al momento non si può intervenire a causa del terreno troppo bagnato, ma faremo subito i lavori di ripristino della riva, non appena si asciugherà. Ho già chiesto ad una ditta specializzata un preventivo per l'esecuzione dell'intervento». (E.Fur.)



Il canale anti allagamenti è ai blocchi di partenza

►L'opera, 5 chilometri per 5 milioni, servirà tutto il bacino Pratiarcati

►Al sicuro il vasto territorio da Padova sud fino a Bovolenta e Casalserugo

MASERÀ

Il nuovo scolo Carpanedo Sabioni, che scongiurerà futuri allagamenti nel bacino Pratiarcati, diventa realtà. La prima convenzione fra i Comuni interessati - Padova, Albignasego, Maserà, Ponte San Nicolò, Bovolenta, Casalserugo, Due Carrare - e l'allora Consorzio di bonifica Bacchiglione Brenta è datata 2002.

Poi il buio, nel senso che la Regione non era mai riuscita a recuperare la propria quota parte. Ora, finalmente, ci siamo. Martedì sera il consiglio comunale di Maserà ha approvato la relativa somma di finanziamento, in tutto 193mila euro. Il primo fondamentale step per riprendere l'iter. «Si tratta di un'opera attesa da vent'anni - commenta il sindaco Gabriele Volponi a margine della seduta del parlamenti-

no -. Quando piove in maniera abbondante, l'acqua che scende da Padova si riversa inevitabilmente ad Albignasego e Maserà, finendo per mettere in sofferenza il canale Mediano».

Lo scolmatore consentirà di deviare le acque verso il Bacchiglione, nella zona di Bovolenta. E' stato il consigliere regionale Massimiliano Barison a sbloccare, nei mesi scorsi, la situazione. «Palazzo Ferro Fini ha stanziato un milione e 600mila euro, la cifra che mancava per completare il quadro» precisa il primo cittadino. Per quanto riguarda gli altri enti interessati, la città capoluogo ha già messo a bilancio 1.135.000 euro, Albignasego 544mila euro, Ponte San Nicolò 170mila euro, Casalserugo 136mila euro, Due Carrare 79mila euro e Bovolenta 11mila euro.

Il Consorzio di bonifica Bacchiglione investirà 869mila eu-



SOTT'ACQUA Un'area di Albignasego finita in ammollo. Il nuovo scolmatore dovrà risolvere i problemi a Padova sud e in altri Comuni

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Aidignasego

Esonerate dalla Tari le famiglie indigenti

I nuclei famigliari indigenti, sulla carta almeno un centinaio, sono esonerati dal pagamento della Tari, il tributo sui rifiuti: lo ha stabilito il consiglio comunale. Fra i requisiti principali, non devono possedere un Isee al di sopra di una certa soglia. Ad esempio, se il nucleo è di tre persone, in affitto, il limite è 16.332,26 euro. Le richieste vanno protocollate entro il 30 aprile allo Sportello Unico per i servizi al cittadino. L'ufficio è aperto lunedì, mercoledì, venerdì e sabato 8.30-13; martedì e giovedì 8.30-17.30. Previsti controlli sui documenti presentati. (f.cav.)

ro, la Provincia 50mila euro.

«Un grande risultato per l'intera collettività» chiosa Volponi. «L'opera è stata inserita nell'elenco dei cantieri urgenti della Regione – spiega il consigliere regionale Barison –. Seguo da vicino la questione, mi impegno di persona perché il procedimento vada a buon fine. Il Carpanedo Sabbioni rispetta i parametri di immediata cantierabilità e difesa idrogeologica».

Il nuovo collettore avrà una lunghezza di quasi 5 chilometri, larghezza media di 10 metri e profondità variabile da 2 a 3 metri. Previsto lo scavo di circa 80.000 metri cubi di terreno. «Lo scolo, con prevalente direzione est ovest, completerà la sistemazione idraulica dei Pratiarcati» chiarisce il **Consorzio Bacchiglione**. È il tassello mancante delle opere già realizzate.

Francesco Cavallaro

Sindaci e agricoltori alla Provincia: «Cinghiali da abbattere»

► Intere colonie stanno ormai invadendo anche vaste aree della pianura

L'ALLARME

PADOVA Allarme cinghiali in pianura: i sindaci di Este e Ospedaletto fanno quadrato con il **Consorzio di bonifica Adige Euganeo** e Cia, Coldiretti e Confa-

agricoltura, dopo aver sollecitato la Provincia a prendere provvedimenti contro la colonia di cinghiali che ormai ha colonizzato le zone di Vallette, Sostegno e Argine Destro Brancaglia, un'area compresa tra i comuni di Este e Ospedaletto, fuori dal perimetro del Parco Colli.

La lettera inviata alla Provincia e per conoscenza a Regione (direzione Ambiente, caccia e pesca) e Ulss 6 (dipartimento Salute veterinaria) contiene la

richiesta di eradicare il branco di ungulati, una quarantina di esemplari, che ultimamente sta creando gravi disagi a cittadini e agricoltori.

Ad accendere i riflettori sul problema sono stati i due incidenti verificatisi tra fine marzo e metà aprile a Santa Croce di Ospedaletto, con automobilisti che si sono trovati di fronte a branchi sbucati sulla strada all'improvviso: una decina di esemplari in un caso, oltre venti nell'altro. Impossibile evita-

re l'impatto: nessun ferito, ma auto sfasciate.

Una decina di giorni fa le associazioni agricole di categoria avevano inviato una prima lettera alle autorità competenti e per conoscenza anche ai sindaci Roberta Gallana di Este e Giacomo Scapin di Ospedaletto, che adesso si sono uniti alla richiesta di intervento. «Serve una battuta di caccia autorizzata - afferma Gallana - Noi firmatari siamo disponibili a collaborare per la risoluzione del

problema e speriamo vengano presi tutti i provvedimenti utili per scongiurare pericoli e danni a persone e culture».

Oltre a distruggere i raccolti e a rappresentare un pericolo per la viabilità, i cinghiali possono contribuire alla diffusione della peste suina africana, mettendo a repentaglio la salute degli allevamenti suini della zona. Le trappole usate finora non bastano più ad arginare la proliferazione degli animali.

M. E. P.



DECISIONE Il sindaco di Este Roberta Gallana



Località Canaletti: buche "buone" per pescare

ADRIA

Località Canaletti finisce nuovamente a mollo. È bastata la pioggia scesa martedì in città per riaprire in zona una ferita mai cicatrizzata. Da anni infatti i residenti si lamentano della situazione disastrosa del manto stradale ma non solo. «Oggi non sapendo che fare ho deciso di rispolverare le mie umili doti di pescatrice». Ha deciso di puntare sull'ironia la pentastellata Norma Carletti. «Per chi è alla ricerca della tranquillità e vuole cimentarsi in questo sport rilassante e a contatto con la natura - prosegue Carletti - vi indichiamo la principale zona di pesca sportiva che potete trovare ad Adria: località Canaletti». Per Carletti si

tratta di un luogo incantevole; «Varrebbe la pena di visitarla. È caratterizzata da laghetti più o meno grandi per poter immergersi a piè pari nella pesca sportiva. Segno la presenza di orate, spigole, cefali ma soprattutto carpe. Purtroppo non è presente un negozio di pesca sportiva per trovare le esche sul posto. È quindi necessario procurarsele anticipatamente». Secondo Carletti bisognerebbe comunque rispettare gli orari. «Orari dei bagnanti - conclude - dal momento che in questi orari non è possibile pescare».

RICHIESTE

Proprio il locale Movimento 5 Stelle facendosi interprete delle istanze dei residenti aveva presentato dopo l'allagamenti di ot-



ADRIA Via Canaletti e le buche

tobre una interrogazione alla giunta Barbierato chiedendo lumi sugli interventi eventualmente programmati per risolvere la perdurante situazione di disagio. Per i pentastellati era urgente predisporre un piano di azioni a difesa della sicurezza dei residenti e delle loro proprietà. Nodo del contendere la manutenzione della strada, la segnaletica, la carenza di pubblica illuminazione, la pericolosità del manto stradale. Si è di fronte infatti ad un fondo sterrato che negli anni ha perso di uniformità sul quale si sono create buche e dislivelli.

CINQUE ANNI

L'amministrazione aveva replicato che l'evento che si era verificato ad ottobre e che aveva interessato tutta la zona artigiana-

le doveva considerarsi eccezionale con un picco che si raggiungerebbe ogni 200 anni.

«È nostra intenzione - aveva risposto l'assessore ai lavori pubblici Marco Terrentin - cercare di intervenire nei prossimi 5 anni per cercare di risolvere i problemi nelle zone più critiche del territorio sotto il profilo idraulico dall'altro ed effettuare scelte politiche volte alla limitazione del consumo del suolo. Per questi motivi sono già stati avviati i lavori di pulizia generali degli scolii sia da parte del Comune, sia da parte del Consorzio di bonifica. Tra le soluzioni, stiamo valutando anche l'ipotesi di creare uno scolo di sfogo, dove l'acqua possa defluire su un ramo del Canalbianco».

G. Fra.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ABANO TERME

Fossati intasati in via Sabbioni i residenti non ne possono più

Tentori punta il dito: «L'acqua ristagna creando rischi anche per la salute»
Bano rimpalla. Il vicesindaco di Montegrotto, Fanton: «Pulizia già finanziata»

ABANO TERME. I fossati di via Sabbioni trasbordano con le prime piogge. È accaduto anche mercoledì con la strada che è stata anche chiusa al traffico. I residenti della via che è ai confini tra i comuni di Abano e Montegrotto non ne possono più.

«L'acqua non riesce a defluire», spiega il consigliere di minoranza di Abano per la civica Abano dice No, Maurizio Tentori. «L'acqua stessa ristagna creando un grave pregiudizio per la salubrità della zona. In questo periodo, dopo le piogge recenti, sono proliferate le zanzare e sono aumentati anche i roditori». Della questione sono stati interessati i due comuni, Abano e Montegrotto.

«I due fossati presenti nella via sono tra di loro collegati», spiega l'assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Abano, Gian Pietro Bano. «Nella parte di Montegrotto si è creato una sorta di tappo che impedisce all'acqua di defluire.

È da un anno che il Comune di Montegrotto è stato informato e lo stesso ente ci ha garantito di essersi già mosso con il **Consorzio Bacchiglione** per risolvere la questione. Capiamo perfettamente le rimostranze della cittadinanza».

L'amministrazione comunale di Montegrotto tuttavia rassicura tutti. «Il **Consorzio di Bonifica Bacchiglione** ha redatto il progetto di un intervento sui fossi della parte nord di Montegrotto che è stato finanziato con 180 mila euro, 130 mila a carico del Comune a cui si sono aggiunti 50 mila euro di contributo a fondo perduto da parte della Regione del Veneto», spiega il vicesindaco e assessore all'Urbanistica Luca Fanton. «Il lavoro di pulizia riguarderà una lunghezza di oltre 5 chilometri. È previsto il rifacimento di tutto il fosso di via delle Pesare, sistemazione dei fossi di via Sabbioni, via Montello e via Marza». —

Federico Franchin



Via Sabbioni allagata mercoledì scorso



TORRE DI MOSTO

La ciclabile per Staffolo sarà aperta a fine maggio

TORRE DI MOSTO. Ultimi ritocchi per la nuova pista ciclabile che collegherà Torre di Mosto a Staffolo. In questi giorni sono al via i lavori per l'installazione dell'illuminazione e per la nuova segnaletica.

Dal Comune fanno sapere che, tra maggio e giugno, la ciclabile sarà inaugurata e aperta. Si tratta di un'opera che la comunità di Staffolo attende da tempo. La sua realizzazione è stata possi-

bile grazie alla collaborazione tra Comune e Consorzio di **bonifica**. Avviati a pieno regime nella primavera dello scorso anno, i lavori hanno interessato prima il tombamento, in condotta, del canale irriguo Stretti Nord.

Poi, nella seconda fase di avanzamento, è stata costruita la pista ciclopedonale. «Adesso si tratta di posizionare le luci dell'illuminazione pubblica e fare la segnaletica orizzontale, sia

sulla strada principale via Staffolo che lungo la pista», ha anticipato al Consiglio comunale l'assessore ai lavori pubblici Tiziano Pasquon, «la pista ciclabile verrà così completata e pensiamo di inaugurarla entro fine maggio o inizio giugno».

Dai banchi dell'opposizione, la Civica per Torre, pur sottolineando l'importanza della realizzazione della ciclabile, ha ribadito la sua contestazione alla scelta dell'amministrazione di ricorrere a un mutuo per il finanziamento, il cui costo si aggira sui 655 mila euro.

L'opposizione ha chiesto di conoscere il costo finale dell'opera. —

Giovanni Monforte

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



SALVAGUARDIA

Arsenale, nasce il centro informativo per la gestione unitaria della laguna

Otto milioni già stanziati da Provveditorato e Consorzio. Si dovrà controllare lo stato idraulico e ambientale dell'ecosistema

Alberto Vitucci

Otto milioni di euro per insediare all'Arsenale il nuovo Centro informativo della laguna. Una grande centrale operativa che potrà avvalersi dei dati fin qui custoditi dalle singole amministrazioni. Di cui ci sarà presto bisogno per il governo della laguna dopo la conclusione dei lavori del Mose. La proposta è stata approvata nei giorni scorsi dal Provveditorato alle Opere pubbliche e dal Consorzio Venezia Nuova. Il progetto prevede di realizzare in una delle Tese dell'Arsenale la grande centrale, che si affiancherà alla *Control room*, già funzionante, per la gestione delle paratoie del Mose. Dopo trent'anni nasce dunque il «Centro informativo unitario» per il governo della laguna, dal punto di vista idraulico e ambientale. Fino a qualche anno fa la centrale si trovava in campo Santo Stefano, nella sede storica dell'Istituto di Scienze, Lettere ed Arti. Gestita però in modo quasi «privatistico» dal Consorzio.

Adesso si dovrà monitorare di continuo la laguna e i suoi cambiamenti. Un ecosistema minacciato da inquinamento, erosione, moto ondoso. E modificato dalla costruzione delle dighe mobili.

Il progetto approvato prevede l'«aggiornamento e unificazione delle Banche dati ambientali per la gestione dell'ecosistema lagunare». Le attività descritte sono numerose. La prima, spiegano i tecnici, «sarà quella di recuperare i dati ambientali relativi alla laguna oggi custoditi nei vari sistemi informativi degli en-

ti. La Regione, il Comune, la Città metropolitana che dispongono di un loro geoportale. E poi il Corila, lo Iuav, Insula, il Provveditorato e il mini-

stero per l'Ambiente, i comuni della gronda lagunare e i Consorzi di Bonifica, Ca' Foscari e la Capitaneria di porto, l'Arpa, l'Ente Zona Industriale, l'Autorità portuale.

L'obiettivo è di lunga durata. Una volta riunificati i dati occorrerà installare centraline per il monitoraggio della qualità delle acque e degli inquinanti, delle correnti e dei

Unificate le banche dati di 40 enti istituzioni Cartografie e monitoraggi continui

fenomeni erosivi. Confrontare cartografie recenti e meno recenti con le immagini dal satellite. Verificare insomma come la laguna sta cambiando. E in parte sta andando perduta. L'erosione provoca la rapida perdita di sedimenti in mare (un milione l'anno) e dunque la distruzione delle barene e degli *habitat*.

C'è da applicare le Direttive europee (Acqua e Habitat) che prescrivono di mantenere la laguna in salute. «E poi», dicono i tecnici, «bisognerà governare la laguna in modo unitario, a cominciare dagli effetti delle opere mobili sull'ecosistema, dalla qualità delle acque, dal traffico».

Il progetto per il Nuovo centro informativo centralizzato andrà adesso a gara. Una struttura tecnica lo dovrà gestire, controllata da quello che dovrebbe essere il nuovo

soggetto per la gestione del Mose. Forse un'Agenzia, a cui parteciperanno ministeri, Comune e Regione. Ma su questo ancora la politica non ha le idee molto chiare. Fatto sta che il nuovo centro è ormai realtà. I lavori per la sistemazione della Teza in Arsenale potrebbero cominciare tra breve. Le prime due fasi riguarderanno la creazione di

un «Sit» (Sistema informativo territoriale) e di un nuovo Geoportale centralizzato, consultabile con tutte le informazioni aggiornate sulla laguna. —

BY NC ND AL CUNICIPATI RISERVATI



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

SOTTOMARINA

Quel mega tubo incompiuto «Perderemo i finanziamenti»

L'opera per lo smaltimento delle acque, un progetto da 22 milioni di euro, è un maxi cantiere aperto da anni. Dolfin (Lega) attacca il sindaco Ferro

Elisabetta B. Anzoletti

SOTTOMARINA. Che fine ha fatto il mega tubo?

Lo chiede con tono polemico il consigliere della Lega Marco Dolfin che torna a puntare il dito su una grande opera incompiuta, ferma da anni e senza certezze al momento sulla data di chiusura e a rischio di perdere i finanziamenti ministeriali.

Il mega tubo è il nome con cui si è semplificato il maxi cantiere ideato dal ministero dell'Ambiente per risolvere il problema del inquinamento del bacino del Lusenzo e dello smaltimento delle acque meteoriche. Il progetto è stato formalizzato in un accordo di programma da 22 milioni di euro in cui sono entrati Comune, Regione, ex Magistrato alle acque e Consorzio di bonifica.

I cantieri si sono aperti anni fa e con i primi lotti si è po-



Il cantiere per la costruzione del mega tubo a Sottomarina

sata la grande tubatura che corre sotto il Lungomare da cui, attraverso condotte minori, l'acqua dovrebbe defluire depurata sul Brenta, evitando l'inquinamento del Lusenzo. Il Lungomare è stato spaccato e rattoppato a più riprese, ma il progetto non si è mai concluso.

«Siamo di fronte all'ennesimo mistero», sostiene Dolfin, «del mega tubo non parla più nessuno da tempo... e pensare che stiamo parlando di un progetto assai ambizioso che avrebbe dovuto salvaguardare una gran parte di Sottomarina, dal suo centro storico alla zona più

a sud del Lungomare, dai continui e pesanti allagamenti in caso di piogge abbondanti. L'opera doveva procedere a stralci, ma non sappiamo nemmeno dove siamo arrivati con i lavori. Sappiamo solo che al momento questa grande opera non serve a nessuno, o me-

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



glio non serve a un tubo. Si sa solo che è un'opera incompiuta che, peraltro, ha creato forti disagi per molti anni visto che i lavori venivano eseguiti in periodo "caldi" per il Lungomare, e che al momento non ha alcuna utilità».

A quanto pare sembra che a rendere "monca" l'opera sia la mancata realizzazione della vasca di laminazione prevista in piazzale Europa. «Manca la vasca», spiega Dolfin, «e manca pure un allacciamento tra la fine del Lungomare e la zona che porta ai campeggi e da lì al Brenta dove si trovano le altre condotte, già realizzate. Due anni fa, dopo le mie continue richieste di lumi, prima l'assessore ai lavori pubblici Marco Boscolo Bielo e poi Elga Messina, mi avevano assicurato che l'intero progetto si sarebbe concluso quanto prima e che non si sarebbero persi i finanziamenti concessi. Siamo arrivati al 2019, l'opera non è completa, alla guida dei lavori pubblici troviamo un terzo assessore, e nessuno risponde alle nostre domande... Ricordo anche che il ministero dell'Ambiente aveva ipotizzato delle diffide e il ritiro dei contributi se l'opera non avesse rispettato i tempi stabiliti nell'accordo di programma. A questo punto è lecito chiedersi se davvero non si stia rischiando di perdere i fondi e come mai i lavori non procedano».—

 BY-ND ALL'UNIVERSITÀ RISERVATI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

NOVENTA



Il cedimento dell'argine in via Treponti a Noventa FOTO TOMMASELLA

Cede l'argine del canale Senso unico alternato in via Treponti

NOVENTA. Franano dieci metri di argine sotto l'asfalto, a causa delle abbondanti piogge dei giorni scorsi. È accaduto in via Treponti, lungo la strada che porta a Santa Teresina. Il cedimento è stato scoperto ieri mattina e interessa la riva destra del canale Gondulmera.

Il Comune di Noventa si è subito attivato. «Stiamo monitorando la situazione. L'asfalto è perfetto, ad aver ceduto è il terreno della riva del sottostante canale», spiega il sindaco Claudio Marian, «la polizia locale e l'ufficio tecnico hanno disposto

l'istituzione nel tratto interessato di un senso unico alternato, per impedire che le auto transitino sopra il punto dov'è avvenuto il cedimento». Il Comune ha contattato anche il Consorzio di bonifica per un sopralluogo e i tecnici non hanno ravvisato la necessità di chiudere interamente la strada. «È già stata chiamata anche una ditta per stilare un preventivo dei lavori di ripristino. Ma in questa fase il terreno della riva è troppo impregnato d'acqua e quindi non si può intervenire subito». —

G.Mon.



IL FUTURO DEL SIDERURGICO

È scontro sui commissari: «Chiarezza sulla mission»

I sindacati al governo: «Molti i nodi da sciogliere sia sulle bonifiche sia sulla gestione del personale»

● Al tavolo permanente per il Contratto istituzionale di sviluppo (Cis) di Taranto, che è tornato a riunirsi ieri in Prefettura con il vicepremier Luigi Di Maio e i ministri M5s Sergio Costa, Barbara Lezzi, Giulia Grillo e Alberto Bonisoli, era seduta tra gli altri il commissario per le Bonifiche Vera Corbelli. «Taranto ha tutte le caratteristiche per candidarsi ad essere capitale del Mediterraneo. Può essere la porta di sviluppo sul Mar Mediterraneo, l'anello che congiunge l'intera area del Mediterraneo con l'area adriatica e con la via della seta», ha detto la Corbelli durante i lavori del Cis.

«Ci sono molteplici progetti che possono contribuire alla riconversione economica di questa straordinaria città, proposte per trasformare una criticità o un problema in risorsa. In primis il progetto del Parco dell'acqua legato all'Osservatorio Galene che vede già coinvolti 29 attori dello sviluppo socio-economico ed istituzioni. C'è il percorso strategico che lega le attività di porto, aeroporto e l'area di Grottaglie e la "green road" di attività da sviluppare verso i Comuni delle aree interne», ha proseguito il commissario straordinario per gli interventi di bonifica di Taranto. La Corbelli ha ricordato quanto è stato fatto e quanto si dovrà fare dopo l'accordo di governo del 2012 e le integrazioni previste dalla legge numero

20 del 2015. Un percorso - ha spiegato - favorito dalla rete che si è creata fra istituzioni e associazioni, che ha portato alla firma di 35 accordi di collaborazione (Comuni, Governo, Asl, Arpa). «Taranto è una città laboratorio in scala reale, dove per la prima volta in Europa, abbiamo lavorato con un approccio diverso, una metodologia innovativa che può essere riconosciuta come buona pratica rispetto al tema dell'inquinamento diffuso. Bisogna dunque cambiare paradigma: Taranto non è solo una città industriale».

Corbelli ha ricordato gli interventi per l'area ex Cemerad, con il trasferimento di 86 fusti altamente radioattivi e la bonifica del deposito abbandonato per 20 anni, illu-

strandando poi i progetti attuati per la riqualificazione infrastrutturale delle scuole del quartiere Tamburi, delle aree esterne e degli impianti di ventilazione. La relazione di Corbelli si è conclusa con il progetto Verde Amico che

coinvolge 145 operai per la bonifica delle aree intorno al Mar Piccolo e i percorsi di sviluppo pianificati per la valorizzazione dell'intera filiera della mitilicoltura.

Tra le reazioni, invece, alla visita del vicepremier Di

Maio ci sono le parole della

Fiom Cgil di Taranto. «Di Maio chiarisca la mission della nuova struttura commissariale. Al di là di come sia avvenuto il passaggio di testimone - sottolineano Giuseppe Romano e Francesco Brigati della segreteria Fiom Taranto - riteniamo sia necessario capire quale sia la mission affidata ai neocommissari in merito al piano di bonifiche e gestione del personale, oggi in Ilva in amministrazione straordinaria, che deve essere necessariamente reimpiiegato nelle attività previste nel Dpcm del 29 settembre 2017». «Indubbiamente - proseguono - la vecchia gestione commissariale non ha brillato per trasparenza e molti ancora sono i nodi da sciogliere e che devono trovare delle risposte certe per il territorio e per i lavoratori. Il ministro Di Maio chiarisca pertanto quanto prima il cambio ai vertici di Ilva in Amministrazione straordinaria e apra un confronto con le organizzazioni sindacali necessario a garantire il processo di risanamento ambientale e il piano di bonifiche previste dall'autorizzazione integrata ambientale con l'utilizzo del personale oggi in cassa integrazione straordinaria».

Duro anche l'attacco del deputato Ubaldo Pagano (Pd). «Le risorse a disposizione della città - sottolinea - sono quelle stanziare da governi di centrosinistra, non c'è un euro in più, mentre quello



che avrebbe dovuto fare Di Maio, accelerare contratti e bonifiche, è fermo da mesi. A causa dell'immobilismo del Governo M5s, il tavolo del Contratto istituzionale di sviluppo, istituito dai governi Renzi e Gentiloni con la dotazione di 1,1 miliardi di euro, è rimasto fermo per un anno e torna a riunirsi solo oggi. Come ferme sono le bonifiche, previste con la cessione di Ilva a ArcelorMittal ma sulle quali Di Maio non ha fatto nulla. Un anno da ministro dello Sviluppo economico del leader M5s non ha portato nulla a Taranto, a parte immobilismo e la colossale smentita di voler chiudere l'Ilva».

N.Sam.

Nelle foto a sinistra e in alto, due momenti del tavolo svoltosi ieri mattina in Prefettura a Taranto alla presenza di cinque ministri



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

San Michele, più sicurezza idraulica con il nuovo impianto idrovoro nel 1° Bacino

IN LOCALITA' PRADIS

A 5 km

dal Capoluogo

scaricherà

5.000 litri

al secondo

nel Canale Taglio

La difesa idraulica del Comune di San Michele al Tagliamento ha acquisito una definitiva sicurezza con un importante intervento di regolamentazione delle acque nei canali che la portano verso il mare. Un **nuovo impianto idrovoro** nel 1° Bacino a San Michele è stato inaugurato in potenziamento del preesistente manufatto, realizzato dal **Consorzio di Bonifica del Veneto Orientale**, sulla base di una convenzione

tra lo stesso Consorzio, la Regione Veneto e il Comune di San Michele.

L'impianto di sollevamento, in località Pradis, a 5 km dal Capoluogo, permetterà di scaricare 5.000 litri al secondo nel Canale Taglio, grazie a due pompe da 2.500 litri al secondo ciascuna. Verrà incrementata quindi la portata complessiva dai precedenti 3.600 litri al secondo agli attuali 8.600 litri al secondo, facilitando così il deflusso dei

principali collettori a scolo naturale: Terreni Medi, Fanotti, San Filippo e Roggia Canalotto, a servizio delle zone agricole ed urbane poste a ovest dell'abitato di San Michele al Tagliamento.

Con il nuovo impianto, inoltre, verrà **potenziato lo scarico** del Canale Terreni Bassi e sarà al servizio delle aree urbane del centro di San Michele, delle aree limitrofe al Canale Fanotti e alla strada regionale 42 jesolana e in pros-

simità dell'edificio dell'ex zuccherificio Eridania.

Taglio del nastro con l'accensione di due nuove moderne pompe, installate nelle vicinanze della preesistente idrovora, da parte del presidente del Consorzio di **Bonifica** Giorgio Piazza, del sindaco Pasqualino Codognotto, del vice presidente della Regione Veneto Gianluca Forcolin e dell'onorevole Sara Moretto, presenti rappresentanti delle ditte esecutrici dei lavori e di

varie associazioni del territorio.

Il valore di questa importante opera è stato sottolineato dalle autorità coinvolte nella sua realizzazione, partecipi altresì al finanziamento del progetto di 1 milione e 250 mila euro, così suddiviso: Regione Veneto 550 mila euro, Comune di San Michele al Tagliamento 500 mila euro e Consorzio di **Bonifica** del Veneto Orientale 200 mila euro.

Franco Romanin





L'impianto idrovoro di San Michele al Tagliamento

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato